

UN GRIDO DI DOLORE

LETTERA DA MADRE TERRA

trasmessa da
don Albino Bizzotto*

Care figlie e cari figlioli,
faccio molta fatica a riconoscervi tali e a chiamarvi con questo nome. Il mio non è un appello, è un grido.

Che ne è della vita vostra e di tutti gli altri esseri viventi? Da secoli avete preferito la crescita della ricchezza e non la vita.

Io **per troppi di voi** non sono la placenta della vita, né la rigeneratrice degli elementi vitali per tutti gli esseri; **sono principalmente la grande miniera** da sfruttare per le risorse e **la grande discarica** per tutti i rifiuti. Con lo straordinario sviluppo della tecnologia **dalla metà del secolo scorso avete accelerato moltissimo lo sfruttamento senza limiti delle risorse**, l'aumento della temperatura, il cambiamento climatico, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, l'avvelenamento dei terreni con i prodotti chimici, l'acidificazione degli oceani, il consumo e degrado del suolo fertile e coltivabile, la riduzione della fascia di ozono stratosferico, la perdita della biodiversità con l'estinzione massiccia di specie.

Sono nata 4 miliardi e mezzo di



anni fa. Ho visto i primi ominidi 160.000 anni fa **e da 10.000 anni avevo stabilito con voi una convivenza**, anche se sempre con qualche conflitto.

Dopo varie ere geologiche **si era giunti a un equilibrio stabile** con l'interazione tra foreste, savane, barriere coralline, praterie, pesci, mammiferi, batteri, qualità dell'aria, ghiacci, temperature, disponibilità di acqua dolce e di suoli produttivi.

In tutti questi secoli avevo raggiunto una buona resilienza, che mi permetteva di assorbire tutti gli eccessi della vostra attività e riequilibrare la rete della vita del tutto connessa,

che unisce tutti gli ecosistemi.

In sole due generazioni le vostre attività hanno oltrepassato la mia capacità di sostenere la terra in modo stabile; ogni anno mi vedo anticipare il giorno delle mie possibilità di recupero.

Anch'io ho confini planetari che devo rispettare, pena catastrofi e processi irreversibili. **Già per i cambiamenti climatici, la perdita della biodiversità, il cambio d'uso dei suoli e l'inquinamento i processi sono oltre il limite.**

Che ne sarà di me con voi tutti, quando saranno sciolti i ghiacciai e le calotte polari?

Vedo che i vostri contrasti vertono principalmente sui conflitti sociali e politici e si concentrano sulla crescita economica e finanziaria, con il risultato ingiusto di una minoranza ricchissima e una stragrande maggioranza di povere, spesso miseri.

Non vi suona ironico, oltre che tragico, che **l'industria principale dei ricchi per garantirsi il predominio e i privilegi sia l'industria delle armi**, strumenti per dare morte e non per aiutare a vivere?

continua a pg. 2

Sabato 6 gennaio 2018 ore 14.30

EPIFANIA DELLA TERRA

con
Albino Bizzotto - Beati i costruttori di pace nella terra martoriata dai Pfas e dalla Pedemontana

Alle Pascole, vicino al cantiere del crollo.
Per arrivare da sud: dal casello Alte-Montecchio, strada reg. 246; all'incrocio con provinciale Priabonese a destra in via Pedemontana per 500 m. fino al cantiere. **Da nord:** da Malo, strada Priabonese e, all'incrocio, a sx sulla 246.

Info: www.covepa.blogspot.it

Domenica 14 gennaio 2018

GAIA - FESTA dell'ANNO NUOVO

al Centro CittàAperta, via Col Moschin 20 - Mestre

- ore 16 CIOCCOLATA CALDA e dolci fatti in casa (portatene!)
- ore 16.30 "TA-PUM" Concerto del CORO FANIS - la prima guerra mondiale (l'inutile strage) attraverso le sue canzoni
- ore 17.30 LA VIA FRANCIGENA: immagini presentate da Luca Lazzarato e Auro Michelin dell'ass. culturale Fuori Via
- ore 18 Premiazione delle tesi di laurea del Concorso Icu-Laura Conti 2017
- ore 18.30 PESCA MIRACOLOSA: tutti vincono e sostengono l'Ecoistituto

Alla Festa si ricevono contributi e abbonamenti per Tera e Aqua e GAIA



Un limite da imporre e far rispettare

30 all'ora per fermare la strage dei pedoni

di Michele Boato

Martedì 24 ottobre 2017, un altro colpo al cuore, alla lettura dell'ennesimo **pedone ucciso da un'auto**, a Mirano (Ve), **mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali**.

Naturalmente, essendo il guidatore risultato negativo all'alcol-test, la colpa viene subito attribuita al sole che lo avrebbe "accecato". Ma **a quale velocità andava quell'auto e tutte le altre che in questi anni hanno stroncato la vita di centinaia di persone**, anziane e giovani?

Fa bene il comune di Marcon (Ve) a promuovere (assieme a tanti altri Comuni e associazioni, tra cui il nostro Ecoistituto del Veneto) la **campagna**, promossa ogni anno dal circolo Antartide di Bologna, **"Siamo tutti pedoni"** per educare automobilisti, motociclisti, ciclisti e pedoni al rispetto delle norme a tutela dell'incolumità, soprattutto di bambini ed anziani.

Ma **la prima semplice scelta** che tutti i comuni dovrebbero subito fare è quella di porre (e **far rigidamente rispettare**) il limite dei **30 chilometri all'ora in tutto il centro**

abitato.

La seconda, perché questo limite venga effettivamente rispettato, è porre dei **dissuasori di velocità prima e dopo i passaggi pedonali** e, nei pressi dei più pericolosi, anche degli **autovelox**.

Le obiezioni che i patiti del volante fanno sono riciclate: "così si inquina di più" (falso, parecchie ricerche dimostrano che a 30 Km/h il traffico in città scorre molto meglio che con le continue accelerate e frenate); **"la colpa è soprattutto dei pedoni"** che, prima di attraversare, non guardano le macchine che arrivano (falso, il codice della strada obbliga gli automobilisti a farlo, non i pedoni); **"non servono gli autovelox e i dissuasori, bastano i vigili"** (falso, non ho mai sentito di una multa fatta a un'automobilista che non ha dato la precedenza ad un pedone), ecc. È noto a tutti come gli automobilisti, al di là del confine, si comportano in maniera ben diversa che in Italia. Perché Governo, Parlamento e gran parte dei Comuni non si pongono minimamente questo problema?

LETTERA DA MADRE TERRA segue da pag. 1

Come reagireste se venisse usata violenza a una mamma incinta della sua creatura? Perché non pensate che a me è legato anche l'utero delle mamme con le loro creature?

Perché accettate che nelle mie viscere vengano stipate, custodite e vegliate le bombe atomiche capaci solo di immani distruzioni e di morte per tutti?

Ma la vita vostra e di tutti gli esseri, dipende dall'accumulo di potere e di ricchezze o non piuttosto dall'aria pulita respirabile, dall'acqua sicura e potabile, dal cibo sano e per tutti? Perché vi fate la guerra mentre io, la vostra casa, sto bruciando?

Voi continuate a preoccuparvi delle vostre opere, **coprendo di cemento e asfalto distese di suolo prezioso**; le vostre città dilagano ovunque, riempite di veicoli ogni angolo del pianeta. Continuate ad abbattere alberi nei luoghi densamente abitati, distruggete intere foreste pluviali, beni comuni insostituibili e occupate i suoli non per il cibo, ma con monoculture agricole industriali solo per ottenere vantaggi economici. Per lo stesso motivo **avete ridotto in schiavitù gran parte dei vostri fratelli animali**; milioni di bovini, ovini, suini, galline, oche... imprigionati in tristissimi lager.

Da dove viene questo disprezzo per la vita e questa volontà di morte? Vi prego, mettetevi davanti ai vostri

figli e ai vostri nipoti; quando guardate con responsabilità al loro futuro, pensate alla loro possibilità di vita, non ai vostri interessi. E con la vita offrire tutta la bellezza, la varietà, l'incontro, il godimento, lo stupore e la contemplazione di meraviglie incontaminate, l'impegno alla ricostruzione degli ecosistemi naturali nei territori dove vivete!

Molti di voi si dicono credenti in Dio, ma quale? quello astratto frutto dell'immaginazione di ciascuno, proiettato lontano in un cielo che non esiste, o quello che si fa carne nella realtà di ogni persona, che è materia vivente e che anima con il suo Spirito tutta la vita in una creazione continua? Per voi non può esistere un Dio senza le sue creature. Potrebbero una mamma o un papà sentirsi estranei alla vita di un figlio? Accogliete la profondità e la sorpresa di questa realtà, che vi rende tutti partecipi di una storia nuova nel vostro quotidiano e nelle vostre scelte politiche per una comune e diversa alleanza tra me e voi e tra di voi! Comprendete ora perché c'è una grande urgenza, sapendo che l'unico vostro linguaggio che riesco a capire è il vostro comportamento non i discorsi, né le prediche.

Non sono una cosa, sono vostra madre, per la vita sempre nuova in tutte le sue espressioni. Ascoltate vi prego il mio grido!

* **Beati i costruttori di pace**



CIAO ALBERTO L'ABATE, AMICO DELLA NONVIOLENZA

Ci hai lasciati il 19 ottobre. Ti vediamo negli anni '70 a Montalto di Castro, ad occupare i binari, contro il progetto di un'altra centrale nucleare, con gli indiani metropolitani (e quella centrale l'abbiamo bloccata). Ti vediamo **a Comiso**, negli anni '80, a occupare la futura base per i missili nucleari, dopo la lunga marcia da Catania e poi a tessere la Ragnatela della pace con AnnaLuisa (e quella base l'abbiamo impedita). Ti vediamo **ad Aviano** con Peppe Sini e don Albino Bizzotto, contro i missili e i bombardieri in partenza per quell'**Irak** e quel **Kosovo** che ti hanno visto **ambasciatore di pace e "scudo umano"** contro gli Stranamore politici e militari (ma ad Aviano gli americani la fanno ancora da padroni, con 60 missili nucleari pronti a partire). Attivo e vivace fino all'ultimo, **eri all'Ecoistituto del Veneto, l'anno scorso, a spiegare come fermarli e come le vere rivoluzioni sono state soprattutto quelle nonviolente**.

Sei con noi e cammini con gli amici Aldo Capitini, Danilo Dolci e Piero Pinna.

Anche dalle grandi navi di Genova Inquinamento chimico e sonoro

di Federico Valerio*

Chi abita sulle colline con vista sul porto di Genova se n'è accorto da tempo: **le navi attraccate ai moli producono un pesante inquinamento chimico e sonoro.**

Le sensazioni di alcune decina di migliaia di genovesi sono confermate dalle stime dell'Agenzia regionale per l'Ambiente, dagli studi del Dipartimento di Fisica di Genova e dai numerosi interventi della Capitaneria di Porto per far rispettare le insufficienti norme esistenti in materia nel nostro paese.

L'inventario delle emissioni nei territori comunali, edito da ARPAL e fermo al **2011**, stima che, **durante quell'anno, le attività portuali genovesi abbiano emesso 7.940 tonnellate di ossidi di azoto, a fronte di 633 tonnellate emesse da tutti gli autoveicoli circolanti in città.**

E' evidente che **la città ha troppo a lungo ignorato l'impatto sulla salute dei cittadini** esposti alle emissioni portuali. Il problema è che **le navi, una volta attraccate ai moli, continuano a tenere accesi i generatori diesel che producono l'energia elettrica necessaria per i servizi di bordo** (illuminazione, ventilazione, condizionamento aria...).

Specialmente nelle attuali navi da crociera, le **potenze elettriche necessarie sono molto elevate** (oltre 10 megawatt), inoltre le **ciminiere**, tranne rare eccezioni, **non sono dotate di sistemi di abbattimento** degli inquinanti. Ovviamente il problema è comune a tutti i porti, in particolare nelle città portuali del Mediterraneo. **Una soluzione**, adottata ad esempio da **Marsiglia**, è stata **allontanare le attività portuali dalle abitazioni.** Questa ope-

razione a Genova ha visto la nascita del porto commerciale di Voltri, ma l'arrivo di navi particolarmente rumorose disturba pesantemente i sonni di chi vi abita.

In alternativa, **la soluzione definitiva, applicata in molti porti europei, è stata elettrificare le banchine e, con l'allacciamento della nave alla rete elettrica, permettere lo spegnimento dei generatori diesel.** Il porto di Genova prevede da anni l'elettificazione ma, a causa degli **alti costi**, siamo solo alla fase progettuale.

Altra soluzione, che si sta attuando a livello mondiale, è quella di **passare dall'olio pesante, il combustibile navale più usato e più inquinante, al metano allo stato liquido (LGN),** ottenuto raffreddando il gas a -161° gradi.

Sono trasformazioni radicali che l'Ente Porto non può ignorare, nell'interesse stesso della portualità genovese.

Nell'immediato, **la Regione Liguria, tramite ARPAL, deve allestire una rete di monitoraggio** finalizzata a controllare l'**inquinamento sonoro e chimico** attribuibile alle attività navale;

- le Amministrazioni locali devono far **pressione sul governo**, perché **in tutti i porti italiani sia già obbligatorio l'uso di gasolio a bassissimo tenore di zolfo** e si possa rapidamente rinnovare il vecchio parco delle navi traghetto;
- la Capitaneria di Porto deve **impedire l'attracco a Genova delle navi più rumorose e inquinanti.**

* Ecoistituto di Genova e Reggio Emilia

Madre e figlie, in difesa del verde, assolt Abbracciare gli alberi non è reato!

Era una mattina di giugno 2013 quando i tecnici incaricati dal Comune di **Padova** si sono presentati in due vie residenziali e molto verdi del centro storico. Avevano un compito: **recidere il tronco di alcuni vecchi alberi ritenuti a rischio caduta.**

Il loro intervento però non è ben accolto da **una mamma e dalle due figlie ventenni.** Hanno chiesto le ragioni di quello che a loro avviso era un vero e proprio **scempio** che avrebbe snaturato un quartiere che, non a caso, è chiamato proprio **«Città giardino».** E così, pur di difendere le piante, hanno tentato il tutto per tutto e **hanno abbracciato i tronchi, rifiutando di spostarsi e impedendo agli addetti al verde di portare a termine il loro funesto compito.** Un'azione dimostrativa che aveva fatto scattare una **denuncia** per interruzione di pubblico servizio. Le tre erano quindi state rinviate a giudizio, ma il giudice le ha assolte. A convincerlo è stata la difesa, che si è affidata a due articoli della Costituzione, il 9 e il 32 che **tutelano rispettivamente il paesaggio e il diritto alla salute.** Le tre manifestanti, inoltre, non hanno dato vita a nessuna azione violenta, ma hanno semplicemente chiesto il motivo di quelle potature, limitandosi poi a un'**azione di protesta passiva in perfetto stile gandhiano.** Un particolare, questo, che ha fatto decadere tutte le accuse.



Un bosco in regalo? «Grazie, ma non c'è posto»

Il sogno del Movimento 5 stelle: **regalare a Spinea (Ve) un bosco.** Oltre cento, forse duecento alberi da piantare in aree pubbliche, in occasione della Festa dell'albero 2017, il 19 novembre. Il Comune però ferma tutto: "Non sappiamo dove metterli".

«Siamo molto delusi - accusano dal M5s - evidentemente a Spinea è **rivoluzionario offrire alberi gratis**, senza pretendere nulla in cambio. A Spinea, patiamo **livelli di inquinamento dell'aria tra i più alti della pianura Padana.** È dalla realizzazione del **Passante di Mestre** che sentiamo parlare di 'Passante verde', ma a parte qualche arbusto, non abbiamo evidenza di alcunché, e intanto respiriamo veleno». Dal Comune chiedono tempo per studiare un progetto: «Il problema è che ci sono solo **appezzamenti piccoli**, dovrebbero mettere quattro alberi da una parte e due dall'altra con conseguenti problemi di manutenzione. Serve un pezzo di terra grande per avere un impatto ambientale significativo».

Intervista a Marco Boato

Il referendum di Veneto e Lombardia per il regionalismo differenziato

Gli esiti del referendum in Veneto mostrano una grande voglia di autonomia. Si torna a parlare dell'articolo 116 della Costituzione, ma è dal 2001 che le Regioni possono chiedere ulteriori forme di autonomia. Come mai solo oggi? Cosa comporterà?

L'esito referendario, come partecipazione, è stato molto diverso tra Veneto, col 57,2%, e Lombardia, con solo il 38,3%, ma il segno politico va nella stessa direzione di una richiesta di maggiore autonomia.

Dal 1999 al 2001 ho lavorato con Bressa alla Camera per la riforma del Titolo V sulla "forma di Stato", in particolare per introdurre il **terzo comma dell'art. 116, che prevede per la prima volta in Italia un "regionalismo differenziato", oltre alle 5 autonomie a Statuto speciale previste dal 1948 in Costituzione.** Le Regioni ordinarie potevano avanzare le loro richieste già da 16 anni, anche se nel frattempo si è interposta la riforma costituzionale Renzi-Boschi, che abolendo le materie "concorrenti" dell'art. 117, con una forte spinta, sbagliata, a "ri-centralizzare" i poteri in capo allo Stato. Dopo la sconfitta di quel progetto col referendum del 4/12/2016, sono partite le iniziative referendarie di Veneto e Lombardia, con quesiti fortemente ridimensionati dalla Corte costituzionale.

Si poteva procedere in altro modo, seguendo l'esempio dell'Emilia-Romagna? O il referendum è comunque uno strumento più efficace?

L'art. 116 non prevede i referendum, ma neppure li esclude, parla di "iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali", per arrivare, sulla base di una intesa tra Stato e Regione, ad una legge approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti.

I referendum di Veneto e Lombardia sono stati promossi per poter agire con più forza rispetto allo Stato, ottenendo un largo consenso popolare alla richiesta di maggiore autonomia. L'iniziativa dell'Emilia-Romagna, governata dal centrosinistra, è arrivata solo dopo quella delle due regioni a guida leghista. Il Governo ha avuto tutto l'interesse di valorizzare l'iniziativa dell'Emilia-R., per non lasciare il campo libero a Veneto e Lombardia.

In che relazione stà l'esito di questo referendum e la levata di scudi di Zaia rispetto alle modifiche proposte da Renzi alla Costituzione un anno fa?

La riforma costituzionale Renzi-Boschi era una vera e propria "controriforma", bocciata dal 60% dei cittadini. Sono rimasto esterrefatto che fosse stata condivisa dalla maggioranza del Trentino (eccetto i Verdi) e dalla Svp in Sudtirolo. Se fosse passata, le nostre autonomie speciali sarebbero state attaccate pesantemente.

Il Governo fino a che punto può spingersi nell'accogliere le richieste delle due regioni?

Il Governo ha a che fare con le richieste di tre Regioni: l'Emilia-R. si è limitata a proporre alcune specifiche com-

petenze, Veneto e Lombardia dicono di voler puntare a tutte le 23 competenze, indicate dall'art.116.3, e in riferimento all'art. 117.3, aggiungendoci anche la "richiesta-bomba" del 90% delle entrate fiscali, che ormai non esiste più neanche per il Trentino-AA, dove è ridotta al 70%. Il confronto non sarà né facile né breve, perché dovrà arrivare ad una "intesa".

Cosa significherà questo per il Trentino?

Per il Trentino e l'Alto Adige, che confinano con entrambe le regioni, sarà un fatto positivo perché diminuirà la "rivalità" di Lombardia e Veneto (che confina anche col Friuli-VG). Abbiamo tutto l'interesse che maturi il "regionalismo differenziato", che attenua il divario tra Regioni speciali e ordinarie.

Quanta possibilità c'è che Veneto e Lombardia concludano il percorso entro questa legislatura? Ci riuscirà prima l'Emilia, con richieste minori?

Il percorso per arrivare all'"intesa" sarà lungo e problematico, soprattutto sul numero delle competenze e le conseguenti risorse finanziarie. Escludo che si possa concludere in questa legislatura. Lo scioglimento del Parlamento è previsto a inizio 2018 e si voterà in marzo o maggio. **Sarà il prossimo Parlamento ad approvare le leggi, anche per l'Emilia R.**

Il referendum è da intendersi in chiave elettorale?

Sinceramente non credo si sia trattata di una mossa elettoralistica, perché l'obiettivo di una maggiore autonomia era maturo da tempo in Veneto e in Lombardia. Ma gli esiti referendari saranno giocati anche come terreno di confronto nelle prossime elezioni. Per questo il centrosinistra ha tutto l'interesse di favorire il percorso iniziato.

Corriere del Trentino



Mercoledì 17 Gennaio 2018
S. Antonio Abate

BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

A MESTRE ci incontriamo alle ore 15,30, nella chiesetta della Torre (rotonda) di Tessera, (in via Triestina, tra Favaro e Tessera). È la chiesa più antica della Terraferma, dedicata a S. Antonio Abate, protettore degli animali, che partecipano alla Messa. Info: Leda 340.6222641

A VENEZIA la Benedizione si fa in (o davanti a) varie chiese. Info: Cristina 340.3623723

Referendum veneto sull'autonomia È passata la paura del leon di San Marco?

di Michele Boato

Al referendum sull'autonomia del 22 ottobre ha votato oltre il 57% dei veneti. Ma un 8% dei non votanti sono residenti all'estero e non potevano votare. Quindi ha votato il 62% dei possibili votanti. Sono 2.317.923 persone, quasi il doppio degli elettori di Zaia del 2015.

La voglia di autonomia, di decidere qui tutto ciò che si può, **insomma di federalismo**, è fortemente presente nella nostra regione: si vede il 98,2% di SI? Chi è rimasto sbalordito dalle mie posizioni, chi mi ha dato del leghista, venetista, filo-Zaia ecc. vuole rifletterci un po', o ha deciso di cambiare regione?

Anche nel mondo ambientalista, troppi pregiudizi avvelenano le nostre radici storiche e culturali: c'è chi dice "La bandiera col leone non la voglio, è il simbolo della Leganord"; oppure chi, pur essendo d'accordo nel merito, non ha votato al Referendum "Perché leghista", dimenticando le **radici federaliste delle Liste Verdi (e civiche) e il principio costituzionale di Sussidiarietà**: tutto ciò che può essere fatto bene ad un livello istituzionale più piccolo, non va espropriato da un livello superiore.



Scrivo Aldo Cazzullo (piemontese), sul Corriere: "Il leone di San Marco è uno dei simboli dell'identità nazionale ed europea. Venezia fu per secoli il principale Stato italiano. Da Bergamo a Udine, sino alle città istriane e dalmate, il leone è un simbolo familiare".

Sono andato a votare Sì, anche se le giunte Galan e Zaia non hanno lavorato bene per ottenere i poteri che i nuovi articoli della Costituzione prevedono con la "geometria variabile" e che il merito del risultato andrà a chi lo ha promosso.

Ho sempre sostenuto le lotte per obiettivi giusti, senza preoccuparmi del colore politico dei proponenti.

AVANTI VERSO IL FEDERALISMO

Ora serve una forte coesione tra istituzioni ed espressioni della società, con chiari obiettivi sociali ed ambientali. Mi sembra giusto scommettere sulla popolazione, non sui partiti; perciò mi sono esposto in questo voto.

Credo che la nostra storia millenaria (pur con tutte le sue immancabili nefandezze, come lo spoglio di Costantinopoli o il bombardamento del Partenone) **vada conosciuta e rivendicata nei suoi molti aspetti positivi. Non contro qualcuno, ma per un Veneto più sostenibile.**

Gramsci, Trentin e l'idea Federalista



Quando, dopo il primo conflitto mondiale, la **questione sarda** raggiunge un livello di maturità, la soluzione proposta non è quella di "buttare al mare i continentali" ma rivendicare autonomia politica, il **riconoscimento della propria soggettività di popolo nell'ambito della più ampia soggettività italiana.**

Il concetto d'**indipendentismo** non è riconducibile semplicisticamente alla conquista di una sovranità che nasce dall'alto (si è indipendenti solo se si è titolari di un potere che non riconosce altro potere superiore). È la concezione della sovranità in senso verticale, vecchia di molti secoli, coeva al nascere dello Stato moderno.

Vi è anche **una concezione più democratica**, secondo la quale **la sovranità nasce dal basso, dalle articolazioni di base della società.** Un riconoscimento di questa nuova concezione è presente nella **nuova stesura del titolo V della Costituzione**: "la sovranità - come detta l'art. 1 - appartiene al popolo" ma poi occorre il superamento della concezione della sovranità di stampo medioevale, per approdare ad una democrazia: tutto ciò **crea le basi di una Repubblica federale.**

Gramsci seppe andare oltre il feticismo di un'unità statale meramente formale, guardò con favore al federalismo e nelle tesi dei congressi del PCdI di Lione e di Colonia vi emerge chiaramente questo atteggiamento favorevole. **Francesco Cocco**

da "La questione istituzionale alla luce del pensiero di Gramsci"



La Costituzione che **Silvio Trentin** (partigiano di Giustizia e Libertà, nato a S. Donà di Piave nel 1885) detta in bozze al figlio Bruno, nel 1944, poche settimane prima di morire, è "una Costituzione molto avanzata, che ha come finalità la costruzione di **una repubblica, di chiara marca federalista**, che guarda all'Europa e che **si fonda ed articola sui consigli aziendali e territoriali, nelle diverse Regioni.**"

È uno Stato che cerca di comporre liberalismo e comunismo, a partire dai grandi principi della libertà della persona e della proprietà collettiva, dell'autonomia delle diverse istituzioni democratiche e della giustizia sociale".

Il federalismo, che è il grande sogno di Silvio, va ben oltre il disegno di architettura istituzionale, per diventare una costruzione che si radica nell'economia, nella società e nella vita quotidiana e soprattutto nella libertà delle persone.

Un federalismo, pertanto, non basato sulla spesa pubblica e sul suo gonfiamento, centrale o decentrato, ma sull'autogoverno dei cittadini, della società civile, degli enti locali e delle istituzioni intermedie, economiche e sociali, che possono crearsi per dare maggiore solidità al tessuto sociale.

Due appelli

Riabilitiamo i fucilati della Grande guerra e...

Non è sufficiente una riabilitazione morale per i soldati fucilati o decimati per disobbedienza nel grande massacro 1915-18: serve quella giuridica.

Nel settembre 1919 un'amnistia cancellò pendenze penali non gravi, ma non riguardò 20mila condannati, tra cui i fucilati. I decimati lo furono senza una condanna formale e i loro discendenti lottano da anni per vedere riconosciuta la verità su quanto accaduto, senza risultato. **L'alpino Ortiz fu fucilato con tre compagni a Cercivento, in Carnia, per "diserzione". Un suo pronipote si batte dal 1988, ma la sua istanza viene rigettata perché, secondo i codici di procedura, "deve essere proposta dall'interessato"...** fucilato!!

Nel 2014 il PM di Padova, dr. Sergio Dini con una lettera alla Min. Difesa Pinotti chiede **"un provvedimento di clemenza di carattere generale, a favore di tutti i condannati a morte del I° conflitto mondiale. Anche i caduti sotto il fuoco di un plotone d'esecuzione sono morti in guerra, e per la Patria; furono mobilitati contro la loro volontà, per una guerra di cui non ben comprendevano gli scopi, come fu per la maggior parte dei morti in combattimento o in prigionia"**. La Ministra ha nominato una commissione.

Il 4.11.2014 l'on. Lavagno ha presentato una prop. di legge, per risolvere casi come quello dell'alpino Ortiz.

Il 6.11.2014 il vescovo Ordinario Militare Marcanò ha dichiarato: "Riabilitare i militari disertori, come Caduti di guerra: 'giustizziarli' fu un atto di violenza ingiustificato, gratuito, da condannare. È sorprendente con quanta facilità siano stati giustiziati, in molti casi senza un processo".

A fine 2014 un **appello promosso dal Messaggero Veneto**, per la riabilitazione dei fucilati di Cercivento, raggiunse un migliaio di adesioni.

Il 21.5.2015 fu approvata, all'unanimità, dalla Camera una legge, presentata da Scano del PD, per «la riabilitazione dei militari delle Forze armate condannati alla pena capitale nel corso della I guerra mondiale».

Un gruppo di storici (Monticone, Canfora, Giorello, Franzinelli, Gibelli, Tranfaglia, Cavallarin, ecc.) aveva inviato un appello al Quirinale e a Renzi: nell'imminenza del centenario, siano **riabilitati come «caduti per la patria» i soldati fucilati «per mano amica», le «vittime di Cadorna», assassinati in**

base alle sue famigerate circolari (una ispirata dal suo consigliere **Padre Agostino Gemelli**) che consentivano agli alti comandi e ai tribunali di andare ben oltre i limiti di legge. I soldati erano colpevoli di reati disciplinari per i quali non era prevista la pena di morte; o avevano cercato di evitare inutili massacri mettendo in discussione l'ordine di assaltare postazioni inespugnabili. La loro morte doveva essere **«un salutare esempio»** contro **«la propaganda demoralizzatrice»**.

Dopo l'approvazione, la legge passò al Senato, dove la Commissione Difesa la discusse solo dopo 15 mesi.

Conclusione: i fucilati e decimati non vanno riabilitati, ma perdonati (sic!).

Scano: «Sconcertante, così si giustificano le decimazioni»; Paolo Rumiz: **"è una seconda fucilazione"**.

L'impegno per la loro riabilitazione va continuato: in situazioni al limite della sopportabilità, decisero di rinfoderare le baionette e fuggire da una spaventosa carneficina descritta dal libro **"Un anno sull'Altipiano"** di Emilio Lussu, e dal film, ad esso ispirato, **"Uomini contro"** di Francesco Rosi. In una lettera del 12.9.2014, Albino



Il cippo che ricorda l'alpino Ortiz fucilato con tre compagni a Cercivento

Bizzotto dei Beati costruttori di pace, con altri 10 preti, ed indirizzata a papa Francesco, affermano: **"Migliaia di soldati sono stati uccisi perché si sono rifiutati di ubbidire a ordini contro l'umanità. Bollati come vigliacchi e disertori ma per noi sono profetici testimoni di umanità e di pace, meritano di essere esplicitamente ricordati nella celebrazione della memoria"**. Papa Francesco, pur pronunciando un forte discorso contro la guerra: **"La guerra è una follia, distrugge l'essere umano"**, non ha raccolto l'invito.

RIABILITARE I SOLDATI FUCILATI O DECIMATI PER DISOBBEDIENZA NEL GRANDE MASSACRO 1915-1918

Sig. Presidente del Consiglio, Gentiloni, Sig.ra Ministra della Difesa, Pinotti e p.c., Sig. Presidente della Repubblica, Mattarella

Occorre fare i conti con un capitolo doloroso e rimosso dalla memoria nazionale, quello di mille e più soldati italiani, fucilati o comunque uccisi dal piombo di altri soldati italiani, perché ritenuti colpevoli di codardia, diserzione o disobbedienza. Fra di loro ci sono anche i **decimati, estratti a sorte da reparti ritenuti vigliacchi e passati per le armi per dare l'esempio.**

L'Italia detiene il record pesante: un esercito di 4,2 milioni di soldati al fronte ne "giustiziò" circa 1000. L'esercito francese ebbe 6 milioni di soldati e 700 fucilati. In quello inglese furono 350 e nel tedesco una cinquantina.

La Gran Bretagna ha adottato nel 2006 un provvedimento sulla grazia dei soldati britannici durante la guerra 14-18. In Francia dopo un discorso di Jospin del 1998 si sta avanzando verso una soluzione politico-giuridica. Attendiamo dal Parlamento una decisione che faccia giustizia di **quell'immensa ingiustizia: esseri umani "giustiziati" perché si rifiutarono di battersi e di morire per niente, vollero mettere fine ai massacri, rifiutarono di uccidere altri esseri umani con differenti uniformi, fraternizzarono oltre le trincee.**

La riabilitazione deve essere collettiva, perché è impossibile differenziare i casi dei fucilati. Molti documenti sono andati persi e gli archivi sono nel caos perché i soldati spesso sono stati fucilati collettivamente da plotoni d'esecuzione alla presenza di truppe radunate per l'occasione; perché quelle esecuzioni dovevano terrorizzarle. La riabilitazione di questi cittadini fucilati ingiustamente, richiede una legge.

Adesioni: francesco_cecchini2000@yahoo.com o direttamente a: gentiloni@governo.it, roberta.pinotti.senato@gmail.com, cerimonialedistato@palazzochigi.it

Nelle città d'Italia, da vie e piazze ... cancelliamo Cadorna

Luigi Cadorna, Comandante Supremo dell'esercito prima di Diaz, aveva dichiarato che i soldati sconfitti a Caporetto dalle armate austriache e tedesche, nel novembre 1917, erano vigliacchi e traditori. Che non avevano voglia di combattere, che volevano tornare a casa, che avevano dato retta alla propaganda sovversiva e pacifista.

Nella rotta di Caporetto l'esercito italiano perse 650.000 uomini su un milione e mezzo di combattenti (40.000 morti e feriti, 260.000 prigionieri, 350.000 sbandati).

In centinaia di migliaia erano già morti nelle 11 cosiddette "spallate", sferzate sull'Isonzo per ordine di Cadorna, in attuazione della sua tattica, che obbligava i fanti ad attaccare il nemico frontalmente, offrendo il petto alle mitragliatrici.

Gli storici sono concordi nel ritenere che Cadorna, il Generalissimo, mandava i suoi uomini a un



"suicidio di massa" e fu poi una porcheria e una vigliaccata dare loro la colpa della disfatta. Ci fu una commissione d'inchiesta statale su questo; lavorò a lungo e seriamente e stabilì che la colpa era del Comando Supremo.

Alla colpa di una tattica d'attacco suicida si aggiunse, sotto Cadorna, la colpa dei processi sommari, delle condanne senza dibattito, delle fucilazioni immediate, e delle de-

cimazioni, cioè le fucilazioni per sorteggio.

Eppure non c'è città italiana che non abbia una strada o una piazza dedicate a Cadorna.

Lui è la vera onta che si consumò in quella che è oggi Kobarid, città slovena. **A lui, come propone anche lo scrittore Ferdinando Camon, non siano dedicate vie o piazza delle nostre città. Se abbiamo bisogno di santi ed eroi, che siano quelli autentici.**

A Udine, sede del comando di Cadorna, l'hanno già fatto.

Anche a Mestre c'è via Cadorna: la affiancano ogni giorno, forse ignari della storia, centinaia di ragazzi per andare a scuola.

Dopo cento anni, **sia riconosciuto che Cadorna non fu un eroe ma un massacratore:** almeno sia rimossa questa ipocrisia e **sia cancellato il suo nome dalla via!**

Il punto pace di Pax Christi di Venezia Mestre

Per firmare l'appello:

<https://www.change.org/p/assessore-re-paola-mar-via-cadorna-dalla-via>

Comunità che Supporta l'Agricoltura DOPO L'EMILIA, ORA NEL VENETO

di **Domenico Maffeo e Fabio Fuolega**

Una **CSA** (Comunità che Supporta l'Agricoltura) è una forma di organizzazione di produzione e consumo dei prodotti agricoli che si basa sull'**alleanza fra chi produce il cibo** (contadini) **e le persone che lo mangiano** (fruitori). **Agricoltori e fruitori pianificano insieme la produzione di cibo ed i secondi la finanziano in un rapporto fiduciario.**

Questo sistema cooperativo e partecipativo di gestione **nasce in Giappone tra gli anni '60 e '70, da un gruppo di donne che lo definiscono Teikei, cioè cibo con la faccia del contadino.**

Dall'esperienza iniziale nella città di Kobe, l'accordo virtuoso tra produttori e consumatori viene replicato **negli Stati Uniti**, dove prende il nome di **CSA Community Supported Agriculture**. Da qui arriva in Europa e in particolare in **Germania e Svizzera**, per poi diffondersi negli ultimi 15 anni in **Francia con le AMAP Associations pour le maintien d'une agriculture paysanne.**

Oggi esistono moltissime CSA nel mondo, con diverse denominazioni, alcune attive nei paesi più poveri.

In **Italia** vi sono poche comunità di questo tipo: la più importante è a **Bologna. Arvaia** (che significa **pisello** nel dialetto locale) è una cooperativa di **cittadini agri-**

coltori che conta **345 soci, 47 ettari** di terreno disponibile (**in affitto dal Comune a 25mila Euro**) e **75 tipi di ortaggi** coltivati.

Il percorso per la costruzione di una Comunità che Supporta l'Agricoltura nelle Province di Treviso, Venezia e Padova inizia nel dicembre 2016, con una visita alla cooperativa Arvaia. Dopo una serie di incontri, **a Preganziol (Tv) inizia la sperimentazione che coinvolge una decina di nuclei familiari e la Fattoria Rio Selva.**

Oggi gli appuntamenti per descrivere il progetto continuano, in preparazione della prima **assemblea per la costituzione della CSA, nel gennaio 2018.** La nostra realtà è molto differente da quella di Bologna, non c'è un unico centro, ma una situazione caratterizzata da **policentrismo e "biodiversità socio-economica"**. Siamo convinti che **gli obiettivi** possano essere raggiunti: decidere insieme quale cibo produrre, applicare principi di democrazia e giustizia sociale concreti, sostenere l'agricoltura biologica, costruire una comunità di persone che insieme operano per riappropriarsi della sovranità alimentare.

Anche in Veneto è possibile? Noi rispondiamo di sì!

info: csa.veneto@gmail.com



ALLA MADRE TERRA

Salve Madre,
da tanto tempo non sentivo
il dolce suono della tua voce.
Mi generasti in una lontana
alba catanese
nell'ora in cui
la città addormentata
si abbandona alla fresca brezza
del mattino.
Mi accompagnavi,
tenendomi per mano.
Litorali di sabbie purissime
si stendevano
davanti al mare limpido di Gela.
I cannatari
allestivano i forni sulla spiaggia
attorno alle stoviglie di creta.
Odore di paglia bruciata,
di aria marina
e di pomodori sulla scarpata.
I placidi muli
scioglievano le membra dalla fatica
nella carezza fresca della risacca.
Conchiglie di madreperla
sotto la sabbia.
Mi abbracciavi
con le tue verdi braccia,
odorose di resina,
nel cuore ombroso della foresta
Racabo,
cattedrale gotica di altissimi
pini centenari
dritti fino al cielo.
Nel silenzio fresco delle felci
sentiero di aghi di pino
guidava i nostri passi leggeri.
Sotto,
nella profondità della terra,
segreti fiumi di fuoco
fluivano verso il cratere di NordEst.
Pigiavano l'uva
sul pavimento di lava del palmento.
Nenia senza tempo
cadenza del ritmo degli zoccoli.
Danza rituale
ad ogni autunno:
la generò
l'antica terra dei greci.
Lunga teoria tra i zig zag delle viti,
la ciurma avanza
col suo carico di grappoli neri;
sulla testa in equilibrio
lo portano le donne,
sulle spalle muscolose
i garzoni
mentre il vecchio severo

scandisce i tempi del raccolto
con la sua verga.
Angelino
torna a casa dal mulino Crisafulli.
Porta, appoggiato alla bicicletta,
il suo sacco di farina.
Pane dorato
sfornerà Annetta
dal forno, nel cortile.
Gli ulivi di san Moro
vegliano ancora,
nelle notti di plenilunio,
l'antica necropoli dimenticata.
I secoli
cullano il pianto sommerso
di un popolo scomparso.
Odore di messi appena falciate
e di nipitella esala
nel notturno canto della terra.
Giacciono i contadini
abbracciati
alle loro donne
nei letti addormentati.
Si scioglie
nella notte leggera
la fatica del lavoro sotto il sole.
Nella stalla
il mulo aspetta paziente l'alba.
Vivevamo
lunghissime giornate
e notti sotto gli olmi
tormentati dal vento,
ignari di un mondo a venire
dove il ciclo delle stagioni
non avrebbe più segnato
il ritmo palpitante della vita.

Madre,
vedo le ferite profonde
nel tuo corpo,
i mari contaminati,
l'aria ammorbata
e la natura violata nel suo cuore.
Sento il rumore assordante
di ciò che chiamano
progresso.
Hanno avvelenato l'acqua,
la sacra fonte della vita,
e il bianco latte delle mamme.
Si inaridisce,
di anno in anno,
il seme dell'uomo.
Madre
perdonaci per tanto male!

Titta Fazio

L'autore
Michele Boato
e i protagonisti
delle lotte,
presentano
il libro



Sabato 20 gennaio 2018
ore 17 a RAVENNA

luogo da stabilire,
per informazioni:
meta.drone@gmail.com

a seguire lo
Spettacolo multimediale
EPPURE SOFFIA

Diamo una mano a Tera e Aqua

GRAZIE A: Associazione Promo-sviluppo, Bastianelli Lucia, Battain Roberto e Bonafede Mimma, Beraldo Piergiorgio, Berati Barbara, Bermanni Diego, Bersanetti Maria Rita, Bertollo Renato, Bologan Rosanna, Borsani Adriana, Bortolotto Francesco, Careddu Antonio, Cecchetto Alessandra, Cesaro Renato, Colbertaldo Roberto, Coop. Alimentazione e Scienza, Da Re Renato, D'Alterio Roberto, De Colle Marino, De Fanti Luciana, Di Cataldo Gina, Faccini Maria Luisa, Fasulo Ylenia, Frigerio Giuseppe, Gallina Giancarlo, Gomiero Renato, Larese Filon Mariarosa, Lasen Cesare, Marti Beatrice, Martusciello Rosa, Marzocchi Alfonso, Masarin Luigi, Mattiazzi Elio e Latini Laura, Milano Dario, Marasso Angela e Beppe, Morasco Francesca, Ortolan Sergio, Pelliconi Luciani, Pittarello Gherardo, Saccon Ottorino, Sfriso Renato, Stevanato Paolo, Tisi Zanetto Caterina, Trame Attilio.



**LA VOCE
PIÙ INFORMATIVA
E LIBERA
dell'ECOLOGISMO
ITALIANO**

Un anno a 20 euro
(4 numeri + 5 Tera e Aqua),
Con 35 euro
la ricevi per due anni *

Rilibrati

Libri usati
A OFFERTA
LIBERA
per sostenere
l'Ecoistituto

Da lunedì a venerdì
dalle 17 alle 18

RESTIAMO IN CONTATTO

Tera e Aqua on line e le **News dell'Ecoistituto**
si ricevono gratuitamente inviando nome e cognome,
città, indirizzo e-mail a: **micheleboato@tin.it**
Tera e Aqua su carta
si riceve versando almeno 5 euro *
o abbonandosi a Gaia. TeA è anche su
www.ecoistituto-italia.org dove trovate
arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di
riviste ecologiste, le tesi del Premio ICU-Laura Conti



- 1 - CONTO CORRENTE POSTALE 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - BONIFICO BANCARIO Intesa San Paolo
IBAN: IT18V0306902118100000062716 Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo completo)
- 3 - PAYPAL su info@ecoistituto.veneto.it